

Falsi ricordi, testimoni inaffidabili

Che cosa succede quando ricordiamo un evento passato? Ripescare un episodio dalla memoria significa premere *play* e avviare una fedele riproduzione di quanto è accaduto? Ebbene no, anzi l'immagine della memoria come registratore organico non potrebbe essere più ingannevole: il processo impegna, infatti, il soggetto in un'operazione di attiva ricostruzione che richiama quella del bambino che dà vita a castelli, ponti, grattacieli usando i mattoncini Lego. Alla luce di tutto ciò, non sorprende che l'errore sia in agguato, con la conseguente creazione di memorie totalmente o in parte inventate. Già negli anni settanta gli studi di Elizabeth Loftus avevano cominciato a concentrarsi sui falsi ricordi e sui fattori che ne favoriscono la genesi; la questione è oggi uno dei temi «caldi» della ricerca psicologica, anche per via delle importanti ricadute sul piano giudiziario. È noto come reati terribili, quali gli abusi sui minori, vengano usualmente perpetrati in luoghi appartati, lontano dagli sguardi altrui. In questi casi il ricordo autobiografico dell'abusato ha un ruolo fondamentale nel processo. Capita però che l'uso di tecniche suggestive, per esempio nel corso di sedute psicoterapiche, faccia nascere dal nulla ricordi di abusi che non ci sono mai stati. Gli esiti sono doppiamente gravi: la presunta vittima soffre le conseguenze di episodi che non si sono mai verificati, e al supposto colpevole vengono imputati reati gravissimi, in realtà mai commessi. Il falso ricordo è pericoloso anche perché tende ad alterare le prove testimoniali. In tal caso, il punto di debolezza è rappresentato dal modo in cui vengono condotti gli interrogatori: il rischio di porre domande suggestive è sempre in agguato.

Questo saggio – che nasce dall'incontro delle competenze di Antonio D'Ambrosio, psichiatra e psicoterapeuta, e Pasquale Supino, dottore in giurisprudenza e criminologo – tira le fila del discorso, soffermandosi sugli aspetti psicologici e sulle conseguenze giudiziarie cui abbiamo sopra accennato, facendo costante riferimento alla letteratura scientifica. Sicuramente un buon punto di partenza, che consente al lettore di avere tutte le indicazioni per un approfondimento personale.

Anna Rita Longo



LA SINDROME DEI FALSI RICORDI.

Cosa sono i falsi ricordi, come individuarli e ridurne il rischio

di Antonio D'Ambrosio e Pasquale Supino

FrancoAngeli, Milano, 2014,

pp. 128 (euro 19,00)